

La Festa di Chongyang e il rispetto per gli anziani

Il nono giorno del nono mese del calendario lunare, “il doppio nove”, coincide con la Festa di Chongyang, una delle più importanti ricorrenze della tradizione cinese. Quando si parla delle sue usanze, i letterati di ogni epoca hanno celebrato soprattutto la salita sui monti per allontanare le sciagure, l'uso di portare con sé rametti di corniolo (*zhuyu*), l'ammirazione dei crisantemi, il vino al crisantemo e il dolce di Chongyang. Molto meno, invece, si è parlato dell'intento originario con cui gli antichi istituirono questa festa: onorare e rispettare gli anziani.

Il significato più profondo della Festa di Chongyang è infatti l'augurio di longevità. Sia il corniolo sia il crisantemo, piante tipiche dell'autunno, erano considerati simboli di lunga vita. Durante il periodo dei Tre Regni, l'imperatore Cao Pi del regno di Wei inviò, in occasione di una Festa di Chongyang, un mazzo di crisantemi all'amico Zhong Yao, accompagnandolo con una lettera in cui scriveva:

«L'anno trascorre e i mesi si susseguono; eccoci di nuovo al nono giorno del nono mese. Il nove è il numero dello *yang* e oggi sia il mese sia il giorno lo condividono; il popolo considera di buon auspicio questo nome e lo associa alla longevità, perciò si organizzano banchetti e solenni riunioni... Quanto ai profumati crisantemi, essi soltanto fioriscono rigogliosi... Rafforzano la salute e prolungano la vita: nulla è più prezioso. Ti invio pertanto questo mazzo, affinché possa contribuire all'arte della longevità di Peng Zu.»

Questa è una delle più antiche testimonianze scritte che attribuiscono alla Festa di Chongyang il significato di longevità. Cao Pi osservava che il numero nove, essendo il numero dello *yang*, rendeva il nono giorno del nono mese simbolo di lunga durata, e aggiungeva che il crisantemo poteva favorire la longevità secondo l'arte attribuita al leggendario Peng Zu.

Come recita un antico detto: «La vita dell'uomo non raggiunge i cento anni, eppure egli ha delle preoccupazioni millenarie». Il desiderio di vivere a lungo è universale e, fin dall'antichità, la civiltà cinese ha celebrato feste dedicate alla longevità e al rispetto degli anziani.

Nel *Classico delle Odi (Shijing)* si legge:

«Nel nono mese cade la gelata; nel decimo si ripulisce l'aia. Gli amici condividono il vino e si sacrifica un agnello. Salgono nella sala del signore, levano le coppe di corno di rinoceronte e augurano diecimila anni di vita senza fine.»

Da questi versi appare evidente che formulare auspici di lunga vita costituiva uno degli scopi fondamentali delle celebrazioni del raccolto autunnale.

Augurare lunga vita significa innanzitutto avere riguardo per gli anziani. Per questo motivo, già nell'antichità era consuetudine, durante la stagione del raccolto, prendersi cura di loro e render loro omaggio. Il *Libro dei Riti (Liji)*, nel capitolo *Yueling*, afferma che l'imperatore, durante l'ottavo mese lunare, donava agli anziani piccoli tavoli d'appoggio, bastoni da passeggio e una speciale pappa preparata con carne di alce. Si riteneva infatti che la carne d'alce fosse nutriente e tonificante; ridotta in pappa risultava facilmente digeribile per le persone anziane. L'usanza di «assistere gli anziani nel secondo mese d'autunno» aveva dunque lo stesso significato delle celebrazioni del raccolto: pregare affinché gli anziani godessero di buona salute e raggiungessero una lunga vita.

Poiché gli Han attribuivano grande importanza al *Yueling*, la corte della dinastia Han trasformò tali prescrizioni in una vera e propria istituzione statale. Il *Libro degli Han Posteriori*, nel capitolo dedicato ai riti, riferisce che ogni anno, durante l'ottavo mese lunare, si effettuava dunque un censimento su scala nazionale e tutti coloro che avevano superato i settant'anni beneficiavano dell'assistenza statale. Ricevevano un bastone e la pappa di carne d'alce; agli ultraottantenni e ai novantenni erano inoltre concessi privilegi supplementari.

Il testo descrive persino la struttura del cosiddetto bastone regale:

«Il bastone regale è lungo nove *chi* e sulla sommità reca l'effigie di una tortora. La tortora è un uccello che non si strozza; così si auspica che anche gli anziani non soffochino.»

Poiché con l'età si perdono i denti e diminuisce la capacità digestiva, gli anziani rischiano più facilmente di soffocare durante i pasti. Si riteneva che la tortora non incorresse mai in tale pericolo e per questo la sua immagine ornava il bastone, come augurio che gli anziani potessero mangiare e bere senza difficoltà. Il significato simbolico era lo stesso della pappa molto morbida loro offerta.

Nel 1959, in una tomba Han di Mozuizi, presso Wuwei nel Gansu, fu rinvenuto un bastone con impugnatura a forma di tortora, preziosa testimonianza materiale di questa antica usanza. Insieme ad esso furono scoperti dieci listelli di bambù recanti un editto imperiale che stabiliva la consegna del bastone ai cittadini oltre i settant'anni. Chi lo portava godeva dello stesso rispetto riservato ai funzionari muniti delle insegne imperiali: funzionari o privati che avessero insultato o maltrattato un anziano in possesso del bastone erano puniti come colpevoli di tradimento e, nei casi più gravi,

persino con la pena di morte.

Fu durante la dinastia Han Orientale che le principali festività vennero fissate definitivamente in date precise del calendario: la Festa di Shangsi al terzo giorno del terzo mese, la Festa delle Barche Drago al quinto giorno del quinto mese, il Qixi al settimo giorno del settimo mese, mentre la festa dedicata agli anziani fu stabilita al nono giorno del nono mese. Il numero nove, il più grande fra le cifre singole, e la ripetizione «nove-nove», omofona di «a lungo, per sempre», evocano naturalmente l'idea di durata e longevità. Era dunque del tutto naturale scegliere questa data per la festa dedicata agli anziani, che da allora prese il nome di Chongyang o Doppio Nove (Doppio *yang*).

Stabilite la data e la denominazione della festa, il trascorrere dei secoli finì tuttavia per offuscarne gradualmente il significato originario. Le generazioni successive continuarono a celebrare Chongyang soprattutto salendo in montagna, ammirando i crisantemi e bevendo vino al crisantemo, dimenticando poco a poco che il vero spirito della ricorrenza era il rispetto degli anziani.

Dopo le dinastie Han e Wei, comporre poesie durante le escursioni di Chongyang divenne un'elegante consuetudine dei letterati. Fra le numerosissime poesie e prose dedicate alla festa non mancano autentici capolavori, ma ben poche opere ricordano l'antica tradizione del rispetto per gli anziani. Anche le cronache locali delle epoche Ming e Qing, nel descrivere le usanze di Chongyang, si limitano quasi sempre a menzionare le escursioni, i crisantemi, il vino e il dolce tradizionale.

Soltanto nel 2012, con la revisione della *Legge della Repubblica Popolare Cinese sulla tutela dei diritti e degli interessi degli anziani*, approvata dal Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo, il nono giorno del nono mese lunare è stato ufficialmente designato come Giornata degli Anziani, riportando sul piano istituzionale alla luce l'antica memoria culturale custodita dalla Festa di Chongyang.

Il rispetto e la venerazione per gli anziani costituiscono da sempre una delle più nobili virtù della nazione cinese. Oggi, mentre la Cina entra progressivamente in una società sempre più anziana, questa tradizione assume un valore ancora più prezioso. Lo spirito originario della Festa di Chongyang — il rispetto, la cura e l'onore dovuti agli anziani — merita pertanto di essere riscoperto, valorizzato e tramandato.